



retta avrà il compito di ammorbidire i falchi in seno alla Lega e abbassare le pretese sul punto 7, quello degli allenamenti differenziati («organizzazione degli allenamenti», come preferisce Beretta): «Una battaglia giusta - ha detto ieri Gigi Riva -, credo che altrimenti si possa andare incontro a situazioni imbarazzanti, rischiando di non trovare squadre, di veder condizionata la propria carriera. E spesso uno finisce fuori rosa non per colpa sua, bensì della società o per il fatto che ci sono troppi stranieri».

OPPOSTE VISIONI

La Lega non la pensa proprio così e vorrebbe garantire una migliore gestione dello spogliatoio: «Molte squadre hanno rose numerose, il tecnico deve avere la possibilità di organizzare il lavoro: mi pare una posizione logica». In serata la querelle si è spostata a Coverciano, dove la Nazionale si sta preparando in vista dell'amichevole di domani contro la Spagna e dove ha fatto visita il Presidente dell'Aic, Damiano Tommasi: «È diritto di ogni calciatore allenarsi con la prima squadra, purtroppo in alcuni club avvengono certe discriminazioni, si tira fuori sempre questa norma, mi stupisce che certe parole arrivino da chi ha firmato quell'accordo a dicembre, ma sono convinto che la firma ci sarà prima dell'avvio dei campionati». Il rischio sciopero ha fatto breccia, l'intero paese si è spaccato tra pro e contro, c'è chi parla di demagogia, chi sta dalla parte dei calciatori, chi ha invece parlato di casta privilegiata: «Noi una casta? Sembra - ha risposto ieri Tommasi - che i contratti dei calciatori siano una loro colpa e per questo non possano parlare: non diamo spazio alla demagogia e a certe dichiarazioni dei politici e cerchiamo piuttosto di arrivare a questa firma».

IL CT SI SCHIERA

E sono arrivate le bacchettate anche dal ct, Cesare Prandelli, che da Coverciano non ha esitato a mettere sulla diatriba il punto esclamativo: «Certi politici parlano di miliardari che sciopevano? I giocatori sanno di essere dei privilegiati e proprio per questo ci mettono la faccia per garantire una carriera dignitosa a quei colleghi meno fortunati e tutelati. Comunque non penso che ci sarà lo sciopero, si arriverà ad un accordo». Il rischio che nessuno vorrebbe correre, perché nella calura estiva in cui a farla da protagonista è stato il processo di Scommessopoli, ritardare il ritorno in campo sarebbe troppo. ♦

Da Cuba all'America La seconda volta di Diana nell'oceano

A 61 anni la nuotatrice di fondo statunitense Nyad tenta di attraversare di nuovo il Golfo del Messico: la prima volta nel 1978. Una vita di record e di sfide e un'icona lesbo

Il personaggio

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

Trentaquattro anni dopo, più o meno dallo stessa scogliera dell'Avana, Diana si è tuffata ancora. Con le sue bracciate lente, poderose e regolari, 54 colpi al minuto, tre chilometri all'ora, quindi almeno 60 ore per fare i 170 chilometri di fatica, solitudine e freddo che sogna di finire da una vita. Dall'altra parte dell'oceano c'è, e c'era anche nel 1978, quando lei aveva 28 anni, Key West, cioè la Florida. L'America, insomma. Diana Nyad è una «macchina da nuoto», come l'ha definita adesso il suo allenatore all'alba dei suoi 61 anni, e nella sua vita non ha fatto altro che accettare sfide. Di tenere, pochissime. Alcune forse impossibili. Ma le ha vinte quasi tutte, come diventare un'icona lesbo negli Stati Uniti che non sono mica sempre l'America che immaginiamo. Oppure mettersi alle spalle una brutta storia di molestie quando era ancora una ragazzina e, orfana di padre, aveva già le stimolanti della nuotatrice.

Una vita dentro e fuori dall'acqua, anzi una vita in acqua con qualche intervallo sulla terraferma. Figlia di New York, nel 1966, a 17 anni, ha dovuto rinunciare al sogno olimpico di Città del Messico per un'infezione al cuore che l'ha imprigionata tre mesi al letto. Ma era destino che Diana navigasse molto lontano, e così è stato. Una delle migliori nuotatrici di fondo di tutti i tempi, come si dice per raccontare l'inaudito sforzo di spingere braccia e gambe in mare aperto, tra le correnti, il vento, il sale che ti brucia gli occhi e la pelle, il sole che ti cuoce e quel freddo buio là sotto che non sai mai cosa si nasconde e cosa possa buttarci in faccia. Nel 1970, a 20 anni, al primo colpo subito centro: record mondiale donne nelle 10 miglia, sul lago Ontario, in 4 ore e 22 minuti.



Diana Nyad, 61 anni

Quattro anni dopo ha attraversato il Golfo di Napoli in 8 ore e 11 minuti, altro record. Nel 1975, a 26 anni, sette ore e 57 minuti per girare intorno a Manhattan, nella sua Grande Mela. Il chiodo fisso, le 103 miglia che dividono Cuba dalla Florida, assaltate per la prima volta nel 1978, costretta a mollare oltre la metà per fatica e freddo. Ecco perché, forse, ci ha voluto riprovare, nonostante per il suo 30° compleanno, si fosse regalata un altro record bisex, cioè valido per uomini e donne: 27 ore e mezza per nuotare 102 miglia in mare aperto, dalle Bahamas alla Florida, senza protezioni e senza rete. Voleva e vuole arrivare in Florida a braccia nude, Diana. Senza la gabbia che ti protegge dagli squali e dalle meduse che riempiono il Golfo del Messico. Tre giorni e tre notti nell'oceano, con brevi pause ogni 90 minuti per prendere proteine ed elettroliti, nutrirsi e non far scendere la temperatura corporea. Per tenere lontane le fauci degli squali, è accompagnata da due kayak con pagaie in neoprene che rilasciano vibrazioni elettroniche e quindi una specie di campo magnetico intorno a lei. Sola nell'oceano fino domani sera a Key West, se Dio vuole e se tutto va bene, nel posto più caro a Ernest Hemingway, e comunque vada, in tempi di nuotatrici che ormai fanno notizia solo per baci, paparazzi e fidanzati, sarà un successo. ♦

Brevi

ATLETICA La laaf «stoppa» il record di Giuseppe Gibilisco

Brutte notizie per Giuseppe Gibilisco. Con una comunicazione pervenuta agli uffici federali, la laaf ha reso noto che il risultato conseguito dall'astista delle Fiamme Gialle il 2 agosto scorso nel meeting di Landau (Germania), non può essere considerato valido ai fini dell'iscrizione ai Campionati del Mondo. L'azzurro aveva ottenuto a Landau la misura di 5,60, corrispondente al minimo "B" di ammissione ai Campionati del Mondo di Daegu.

CALCIO Caso-Lavezzi per il Napoli De Laurentiis infuriato

Nel Napoli scoppia il caso Lavezzi: l'ultima scappatella del Pocho, con balli sfrenati sui divanetti dei locali di Porto Cervo, bevendo champagne tra ragazze e vip non è andata giù al patron De Laurentiis, che già dopo la gara amichevole col Penarol non aveva visto di buon grado il supplemento di ferie dell'argentino per rilassarsi dalle fatiche dalla Coppa America e ora lo attende per chiarire il futuro.

CALCIO L'Arsenal si è assicurato il talento Chamberlain

Il Southampton ha reso noto che l'Arsenal ha siglato un contratto con l'ala Alex Chamberlain, classe 1993. Il giocatore, che ha passato ieri le visite mediche, non ha mai giocato in una categoria superiore alla League One, conquistando la promozione in Championship nella passata stagione dove ha segnato 9 reti in 34 presenze. Il giocatore ha vestito la maglia dell'Inghilterra Under 21. Il costo del trasferimento è pari a 20 milioni di dollari.

CALCIO L'Under 21 al lavoro per il test con la Svizzera

Primo giorno di lavoro per la Nazionale Under 21 di Ciro Ferrara, che prepara l'amichevole con la Svizzera, in programma domani allo stadio "Franco Ossola" di Varese (ore 17), primo atto della nuova stagione. Gli azzurrini hanno sostenuto una doppia seduta di allenamento, mattina e pomeriggio, allo stadio "Felice Chinetti" di Solbiate Arno, mentre oggi è in programma la rifinitura a Varese.